



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Le scelte dei migranti e le loro privazioni scuotono le coscienze

a pagina 2

Terzo settore, rete che genera benessere e costruisce sviluppo

a pagina 3

Berchidda si prepara al festival Time in Jazz ideato da Paolo Fresu

a pagina 4

Enas, l'ente locale delle acque sarde, coordina e gestisce trentadue bacini che garantiscono, in tutto il territorio, la preziosa risorsa. Sono attivi cantieri nel nord dell'Isola per implementare l'interconnessione in grado di gestire meglio gli invasi

DI ANDREA PALA

La Sardegna si trova nuovamente a fronteggiare una stagione idrica complessa. Nonostante l'isola possa contare su una rete efficiente di dighe, la siccità resta un pericolo costante. Il problema si acuisce soprattutto nel nord-ovest, una delle aree più colpite dalla scarsità di risorse idriche. Enas, l'Ente acque della Sardegna, svolge un ruolo cruciale nella gestione delle risorse idriche regionali. «Gestiamo il servizio idrico multisettoriale», spiega Marco Soriga, amministratore unico dell'ente. «Significa - evidenza - che ci occupiamo di tutte le dighe che forniscono acqua per usi potabili, agricoli e industriali». In totale, sono 32 i bacini idrici sotto il controllo di Enas, capaci di distribuire fino a 1.500 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Nel nord-ovest dell'isola, la crisi è particolarmente grave. Inizialmente si temeva che le risorse disponibili per l'irrigazione agricola fossero limitate a soli 5 milioni di metri cubi, ma Soriga fortunatamente chiarisce: «Dalle prime valutazioni, considerando il riutilizzo delle acque reflue, l'utilizzo della diga del Surigheddu e il recupero dei pozzi, siamo riusciti a stimare una disponibilità intorno ai 10 milioni di metri cubi. È un dato molto più rassicurante». Uno degli obiettivi principali per contrastare la crisi idrica è l'interconnessione tra i bacini. Alcuni sistemi idrici sono già collegati, permettendo il trasferimento di acqua da un'area all'altra, ma non tutte le zone dell'isola godono al momento di questa possibilità. «L'interconnessione dei sistemi è una delle soluzioni più efficaci», sottolinea Soriga. «Attualmente stiamo gestendo la crisi con riduzioni limitate delle forniture, ma il trasporto dell'acqua tra i bacini ha costi elevati, circa un milione di euro al mese». Un passo fondamentale per migliorare la situazione è il completamento dell'infrastruttura tra i bacini del Temo, del Cuga e del Coghinas.



Le immagini di una diga vista dall'alto

Acqua nelle dighe, bene da preservare

«Abbiamo più di dieci cantieri aperti sulle due linee del Coghinas, con un investimento di oltre 70 milioni di euro», afferma Soriga. «Se tutto procede secondo i piani, entro marzo 2026 saremo in grado di prevenire crisi come quella attuale». Ma non si tratta solo di opere infrastrutturali. La gestione della risorsa idrica richiede anche un'efficace pianificazione e un'attenta sensibilizzazione della popolazione. «Un uso più consapevole dell'acqua è fondamentale», aggiunge Soriga. «Dobbiamo lavorare affinché cittadini e imprese comprendano l'importanza di ridurre gli sprechi e adottare sistemi più efficienti di utilizzo dell'acqua, soprattutto in agricoltura».

Un altro fronte su cui si lavora è l'innovazione tecnologica. Enas sta investendo in nuovi strumenti per il monitoraggio e la gestione delle risorse idriche. «Stiamo implementando sistemi di telecontrollo che ci permetteranno di avere dati in tempo reale sul livello dei ba-

cini e sull'andamento dei consumi», spiega Soriga. «Queste informazioni ci aiuteranno a prendere decisioni più rapide ed efficaci in caso di emergenza».

L'impegno di Enas, in sinergia con i consorzi di bonifica, Abbanoa e la Protezione civile, è rivolto a garantire un futuro più sicuro per la gestione dell'acqua in Sardegna. La speranza è che gli interventi strutturali in corso possano ridurre i disastri e fornire risposte concrete alle esigenze di cittadini e agricoltori. Nel frattempo, il monitoraggio costante della situazione idrica e la capacità di reagire in tempi brevi restano strumenti fondamentali per affrontare le sfide che il cambiamento climatico impone.

L'acqua è una risorsa preziosa e sempre più fragile. Per questo, oltre agli interventi strutturali, è essenziale che si avvii un cambio di mentalità che porti la Sardegna e i suoi abitanti a una gestione sempre più sostenibile di questo bene sempre più essenziale.

A Monte Nieddu fine lavori nel 2028

Il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale ha recentemente assegnato l'incarico per la progettazione esecutiva e i lavori finalizzati al completamento della diga di Monte Nieddu, nel territorio di Sarroch. Si tratta di un'opera molto attesa il cui investimento complessivo, necessario per far entrare in funzione la diga entro dicembre 2028, è pari a 163 milioni di euro. L'inizio dei lavori è stato presentato ufficialmente davanti alla centrale di controllo dell'invaso, alla presenza di rappresentanti istituzionali e tecnici coinvolti nel progetto. A disposizione ci sono 89 milioni e mezzo di euro destinati alla progettazione e ai lavori. La nuova diga avrà un'altezza di circa 80 metri e una capacità di accumulo pari a 35,4 milioni di metri cubi d'acqua. Si tratterà della prima diga in Italia costruita con una tecnologia innovativa: il calcestruzzo compatto a rulli per il nucleo e il calcestruzzo vibrato per il paramento di monte. L'invaso sarà alimentato sia dalle acque del bacino idrografico del rio Monti Nieddu sia, in futuro, da quelle del bacino del rio Is Canargius, grazie alla costruzione di un secondo sbarramento e di una galleria artificiale di collegamento tra i due invasi. Questo intervento aggiuntivo assai importante comporterà, secondo i tecnici della Regione, un costo stimato che si aggira intorno ai 25 milioni di euro.

diànoia

Riconoscere il peccato per generare speranza

In questo periodo di avvicinamento alla Pasqua, siamo continuamente chiamati a riconoscere il nostro peccato, la nostra miseria, la nostra fragilità, e a chiedere perdono attraverso la liturgia penitenziale e il bellissimo esercizio della Via crucis. Questo è un punto di grande importanza, poiché la consapevolezza del nostro peccato è il primo passo verso una liberazione autentica. Solo attraverso il riconoscimento della nostra condizione di peccatori possiamo entrare in rapporto con Cristo, nella verità, e accogliere la grande speranza di una vita diversa, rinnovata. Riconoscersi peccatori e feriti senza vergogna è il segno della nostra fiducia nella misericordia di Dio. Davanti a Cristo, la grande medicina e il grande medico, possiamo trovare cura per le nostre ferite più profonde. Ma cos'è il peccato? È ciò che rende impuro l'uomo, ma nella Scrittura è anche rappresentato come il dare confidenza a un estraneo. Il Salmo ci invita a non adorare un Dio straniero, un Dio che non ha relazione con la nostra vita e non ci ama, ma che sollecita solo le nostre emozioni. Il peccato, infatti, è fare della nostra vita una ricerca di ciò che è effimero, di ciò che non ha valore eterno. Lungi dall'essere un ostacolo, riconoscere il peccato diventa l'occasione per aprirci alla misericordia divina, per intraprendere il cammino della speranza.

Giuseppe Baturi



IL PUNTO

Dalla tecnologia le giuste risposte per evitare sprechi

DI GIORGIO QUERZOLI *

Anche quest'anno il sistema idrico sardo è in sofferenza: gli invasi sono riempiti solo per il 54,5%, una condizione classificata di allerta per la siccità dall'agenzia di distretto idrografico regionale, e che potrebbe mettere a rischio, in alcune aree, l'imminente stagione irrigua. Sappiamo dagli studi sui cambiamenti climatici in atto che situazioni di questo tipo si ripeteranno sempre più frequentemente in futuro. Un problema complesso, che comprende sia la gestione della risorsa idrica che il suo uso. E allora come possiamo affrontarlo?

Dal lato della gestione, bisogna aumentare le interconnessioni tra bacini - per raccogliere l'acqua lì dove piove e poterla fornire dove serve - realizzare le manutenzioni straordinarie necessarie per riempire gli invasi al massimo della loro capacità e rivedere i piani di laminazione. Oggi, ad esempio, l'invaso di Cantoni sul fiume Tirso può utilizzare solo il 49% del suo volume utile di regolazione. In quest'ottica, la gestione unica del sistema idrico a livello regionale è un notevole punto di forza e un esempio di buona pratica a livello nazionale perché consente una ottimizzazione complessiva della risorsa. Ma, se è importante garantire la disponibilità dell'acqua, è altrettanto importante non sprecarla. In Sardegna solo il 47% dell'acqua erogata arriva ai rubinetti delle reti comunali; circa il 10% in meno della media nazionale. Per questo sono urgenti adeguati interventi di ammodernamento e manutenzione della rete. Inoltre l'acqua che usiamo in città, una volta depurata, può essere riusata, evitando di scaricarla a mare. Servono però norme chiare e uniformi che promuovano il riuso delle acque reflue e meteoriche per l'irrigazione. In agricoltura sarà la tecnologia il principale alleato per l'adattamento ai cambiamenti climatici: sistemi digitali, che monitorano costantemente lo stato delle colture e irrigano a goccia solo dove e quando serve, consentiranno di risparmiare dal 40% al 70% della risorsa irrigua senza ridurre il raccolto; e sarà l'integrazione con gli impianti agrivoltai a fornire sia l'infrastrutturazione digitale sia il supporto economico necessari per rendere l'agricoltura di precisione realizzabile e competitiva. Infine, ciascuno di noi dovrà fare la sua parte adottando comportamenti quotidiani responsabili e utilizzando l'acqua in modo sostenibile nelle nostre abitazioni. Se abbandoneremo la logica dell'emergenza, e faremo da subito quello che serve per adattarci al clima che cambia, sarà possibile evitare gravi conseguenze e garantire un sereno futuro di sviluppo alla nostra Isola.

* docente ordinario università di Cagliari Dipartimento Ingegneria civile, ambientale e architettura sezione idraulica

LA NOTIZIA

Istituzioni in campo

La Regione intensifica gli sforzi per affrontare la crisi idrica nella Nurra, dove i laghi Temo, Cuga e Bidighinu hanno accumulato solo 17,9 milioni di metri cubi d'acqua, pari al 14% della capacità utile autorizzata. A questo si aggiungono gli interventi di manutenzione previsti sugli acquedotti Coghinas I e II. «La Regione sta compiendo i massimi sforzi - spiega la presidente Alessandra Todde - per garantire il soddisfacimento delle domande idriche, dando priorità all'uso potabile, seguito da quello industriale, zootecnico e irriguo di alto valore ambientale ed economico».

D'intesa con gli assessori Satta e Piu, la presidente ha sollecitato proposte per reperire risorse idriche aggiuntive. Ha inoltre invitato il Consorzio di bonifica della Nurra a elaborare un piano di erogazione che minimizzi i danni alle colture e garantisca, in tutti i comuni della Nurra, l'abbveraggio del bestiame.



L'irrigazione nelle campagne

La Nurra fa i conti con la siccità

La crisi idrica nel nord della Sardegna, e in particolare nella regione della Nurra, assume contorni sempre più critici. La mancanza d'acqua sta mettendo a rischio l'avvio della nuova campagna agricola, come sottolineato dal presidente regionale di Coldiretti, Battista Cualbu, in un'intervista rilasciata a Radio Kalaritana. La situazione è aggravata, in questa zona della regione, dalla difficoltà di recuperare risorse idriche alternative, come l'acqua dei reflui e dei pozzi. In un contesto così delicato emerge il timore che si possano creare disparità tra gli agricoltori, distinguendo tra quelli che riceveranno l'acqua e quelli che dovranno farne a meno. Coldiretti, invece, auspica una distribuzione equa, affinando le restrizioni in modo da non penalizzare una parte del settore agricolo a discapito di un'altra. «Non siamo d'accordo nell'andare a selezionare agricoltori di serie A e di serie B, nel dare l'acqua ad alcune colture, ad alcune aziende, e

ad altre meno. Se c'è da fare un sacrificio, riteniamo sia più giusto suddividerlo tra tutti», ha affermato il presidente di Coldiretti. A peggiorare la situazione vi è il paradosso della gestione delle risorse idriche: mentre alcune aree soffrono una grave scarsità d'acqua, altre devono affrontare il problema opposto, ovvero il deflusso delle riserve idriche nei mari a causa della mancanza di adeguate infrastrutture di stoccaggio e interconnessione tra i bacini. «Certo che vedere in alcuni bacini l'acqua che finisce a mare perché non si riesce ad invasarla o perché non vi sono le interconnessioni tra un bacino e l'altro, crea veramente non poca irritazione tra gli allevatori, anche perché ricordo le dighe sono state costruite con i sacrifici degli stessi agricoltori», ha sottolineato Cualbu. Pur riconoscendo la priorità dell'uso idropotabile civile rispetto a quello agricolo, il presidente di Coldiretti mette in guardia contro il rischio che si scateni una «guerra tra po-

veri» per la gestione dell'acqua. «Per carità, l'utilizzo idropotabile civile viene prima di quello agricolo, ma speriamo non si vada avanti con una guerra tra poveri sull'utilizzo della risorsa», ha dichiarato Cualbu. La situazione impone un intervento immediato e strategico da parte delle istituzioni per evitare che la crisi idrica degeneri ulteriormente, compromettendo sia il settore agricolo che il benessere delle comunità locali. Un aspetto cruciale della soluzione al problema, secondo Coldiretti, è l'utilizzo efficace dei fondi del Pnrr per migliorare le infrastrutture idriche territoriali. Attualmente, si stima che il 40% dell'acqua invasata venga dispersa a causa delle inefficienze delle reti. «Da tempo chiediamo che vengano utilizzati questi fondi, proprio perché il 40% dell'acqua invasata viene buttata a causa delle reti colabrodo e proprio perché c'è la necessità di collegare in interconnessione questi bacini», ha concluso Cualbu. (A.P.)

Il microcredito contro l'usura: Caritas aderisce al progetto Cei

DI ANTONIO LORRAI

«Mi fido di noi». È questo il nome scelto per il progetto di microcredito promosso dalla Chiesa italiana, su impulso della Cei e della Caritas nazionale. Ne fa parte anche la diocesi di Cagliari con l'obiettivo di garantire il diritto al credito e favorire la solidarietà attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità. «Nei giorni scorsi - spiega Bruno Loviselli, vicepresidente della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi - si è svolto un incontro tra le Caritas partecipanti, alcune fondazioni bancarie e anti-usura, oltre a esponenti della Cei. Un mo-

mento per definire gli ultimi dettagli di questo importante progetto». Il microcredito punta infatti a sostenere persone e famiglie in difficoltà. «L'importo erogabile - precisa Loviselli - è al massimo di 8.000 euro e il prestito è a tasso zero. In questo modo la Chiesa vuole rispondere alle tante emergenze sociali e offrire un aiuto concreto alle persone per ripartire». Un elemento chiave è l'assenza di intermediazione bancaria. «Il fondo unico è depositato presso Banca Etica, che gestisce le somme destinate al progetto», evidenzia Loviselli nel precisare il fondamentale ruolo delle fondazioni anti-usura.



L'incontro del 27 marzo

Tutelare minori e persone fragili

DI SILVIA COCCHIARA*

Anche quest'anno il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha rinnovato la collaborazione con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, partecipando al corso di aggiornamento organizzato per i docenti di questa materia. La formazione offerta quest'anno ha come tema la tutela dei minori nel mondo digitale come sfida educativa per gli insegnanti. I giovani vivono immersi nel mondo digitale e per tutelarli occorre innanzitutto conoscere questa realtà, le sue opportunità e i suoi rischi, trovando un equilibrio tra la tentazione di demonizzare la tecnologia e quella di accettarla in modo acritico. La formazione è strutturata in tre incontri, uno di formazione teorica, in cui si sviluppa la tematica sotto di-

versi aspetti e due in forma laboratoriale in cui si analizzano dei casi concreti (di fantasia) individuando l'intervento educativo più idoneo da attuare a tutela dei minori, inclusa la segnalazione alle autorità competenti laddove vengano ravvisati dei reati. Nei due laboratori gli insegnanti sono divisi per settori d'insegnamento perché l'intervento educativo deve essere adeguato all'età e alle problematiche degli studenti. All'incontro di formazione teorica, svolto lo scorso 27 marzo, hanno partecipato importanti esperti: Lorenzo Braina, educatore e pedagogista ha offerto strumenti per un intervento educativo adeguato a supporto dei ragazzi, Eleonora Ninu, psicologa e psicoterapeuta ha illustrato gli effetti della tecnologia sullo sviluppo psicofisico ed emozionale dei minori nei periodi dell'infanzia e adolescenza. Don

Luca Venturelli e l'avvocata Valeria Aresti, componenti del Servizio diocesano, hanno trattato gli aspetti giuridici e canonici della tutela dei minori nelle relazioni educative. E inoltre intervenuto Danilo Tolino, direttore del primo settore del Centro operativo per la sicurezza cibernetica, che ha illustrato i principali fenomeni in danno ai minori rilevati in Sardegna e le attività di contrasto poste in essere della polizia postale. La tutela dei minori nel mondo digitale rappresenta una sfida educativa fondamentale per gli insegnanti e significa non solo prevenire e proteggere dai rischi online, ma soprattutto preparare le future generazioni a vivere e interagire in modo sicuro, consapevole e responsabile in un mondo sempre più digitalizzato.

* referente del Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili

Astenersi dal cibo è un atto di penitenza che ha, come termine, l'amore e l'abbandono nel Signore e va vissuto in collegamento con il concreto esercizio della carità fraterna

Digiuno e migrazione

Le nostre coscienze si interrogano davanti alle storie di quanti, alla ricerca di una vita migliore, patiscono la fame e vivono con poco

DI ENRICO PORRÙ *

Digiuno e migranti. Due parole che disturbano. Come collegarle? Perché, in fondo, il migrante disturba la nostra vita; gli vogliamo tanto bene che vorremmo che tornasse a casa sua. In qualche modo sfida la nostra coscienza. Ma anche il digiuno disturba la nostra vita. Forse con il migrante ci può aiutare nel cammino a ritrarre la nostra coscienza e i nostri atteggiamenti. Il digiuno trova il suo modello e la sua novità in Gesù stesso. Il Maestro ricorda la necessità del digiuno per lottare contro il maligno; è stato per Lui stesso come un atto di offerta e di amore verso il Padre. Lo ha indicato come un atteggiamento essenziale di colui che vuole stare alla Sua sequela, un atteggiamento che così segna la partecipazione alla passione e morte del Signore, il culto spirituale, l'attesa vigilante. Il digiuno non è semplice strumento per il dominio di sé ma una necessità per partecipare alla morte gloriosa di Cristo. È un atto di penitenza che ha come termine l'amore e l'abbandono nel Signore. Si digiuna per Dio, non per sé stessi, e l'atto del digiuno sollecita tutti i cristiani a viverlo in collegamento con le opere di carità, di giustizia e di solidarietà. Suppono quindi il dono di sé nel concreto esercizio della carità fraterna. Il migrante fugge da situazioni di vita insostenibili affrontando grandi difficoltà, pericoli, sofferenze. Patisce la fame vera non un calo di zuccheri, vive con poco. Spesso, lungo il cammino, perde le persone a lui più care oppure le saluta e non le rivede più. Tutto questo è un grido che ci scuote, che chiede un cambiamento della nostra società perché non deve succedere, co-

Le loro vicende dovrebbero sorreggerci per infondere viva fiducia

prendiamo a lavorare perché ha un colore diverso, non gli affittiamo la casa per paura che la restituisca in cattive condizioni, mal sopportiamo la sua vicinanza. Il pensiero del migrante, allora, dovrebbe aiutarci a digiunare per sviluppare l'atteggiamento dell'accoglienza e del dono di sé, per compiere opera di solidarietà concreta. Il migrante non ha certezze. Egli ha solo speranze e spesso la sua unica speranza è Dio. La tenacia e il coraggio con cui affronta e supera le difficoltà in condizioni di ristrettezza lo mostrano. Il pensiero del migrante, allora, dovrebbe aiutarci a digiunare per rafforzare la nostra speranza in un Dio misericordioso e pietoso che ci sorregge in tutte le difficoltà della vita, fidandoci solo di Lui. Digiuno e migranti forse ci disturbano ma forse non sono così distanti tra loro. Buon cammino a tutti.

* direttore Ufficio diocesano Migrantes

me scrive l'apostolo Paolo avvertendo la comunità di Corinto, che «quando siete a tavola [...] uno ha fame e l'altro è ubriaco», si finisca per «gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente» e ci si renda colpevoli «verso il corpo e il sangue del Signore» che ha dato la sua vita per la salvezza di tutti senza distinzioni di cultura, colore, età, sesso e provenienza. Il pensiero del migrante, allora, dovrebbe aiutarci a digiunare per condurre una vita più sobria, lontana dal superfluo per avvicinarci a Dio, essere veri testimoni del Signore. Il migrante, nel nuovo paese, cerca accoglienza: ospitalità, lavoro, possibilità di crescere una famiglia, semplicemente una vita migliore. Ma spesso gli restituiamo l'isolamento e l'umiliazione, non lo



Un murales che raffigura una migrante

In meditazione dietro la croce

Sì rinnova anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento con la Via Crucis cittadina organizzata dall'Arcidiocesi lungo le strade cittadine. L'appuntamento è per venerdì 11 aprile alle 20.30. Il corteo partirà dalla parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina e, costeggiando monte Urpinu, attraverso le vie Gemelli, Vidal, Europa e Sanjust, si concluderà nel piazzale della Facoltà teologica della Sardegna, dove è attesa la riflessione dell'Arcivescovo. Le meditazioni previste nelle 14 stazioni saranno curate da alcuni Uffici pastorali diocesani e faranno particolare riferimento a due testi chiave del Giubileo

2025: a partire dalla bolla *Spes non fundit* di Papa Francesco, e dalla Lettera pastorale scritta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi dal titolo *Il Giubileo della Speranza e della Carità*. Sarà un itinerario di fede che unisce e ricorda la memoria della passione di Cristo al cammino spirituale verso il Giubileo della speranza, offrendo una rilettura dei temi dell'amore, del perdono e della solidarietà, nel cuore del quartiere situato alle pendici di monte Urpinu. Come ricorda papa Francesco, «la speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce».

LE STORIE

Un incontro promosso da Migrantes nella sala Benedetto XVI



Florinda e Jane, donne alla ricerca di speranza

Riportiamo di seguito le testimonianze di Jane, nigeriana che attualmente vive e lavora a Sinnai, e Florinda, giovane ragazza rom che, tre anni fa, è diventata cristiana ricevendo i sacramenti dell'iniziazione. «Sono Jane e sono arrivata in Italia nel 1994 dalla Nigeria. Ho lasciato il mio Paese perché sono nata da una famiglia molto, molto povera. Abitavamo in una casa con tante persone. Ho convissuto con la violenza, vivendo diverse esperienze veramente poco gradevoli. Insomma una situazione non semplice. Poi ho incontrato un uomo, che mi disse di volermi aiutare, ma purtroppo le sue intenzioni erano altre. Da quella relazione è nata una bambina, ma lui non si è mai preso cura di noi. E così piano piano, è maturata l'idea di voler lasciare la Nigeria e qualcuno mi ha aiutata ad arrivare qui, pagando una certa somma. Anche al mio arrivo in Italia, a Torino, all'inizio non è stato per nulla semplice. Non potevo immaginare fosse così difficile, sapevo solo che dovevo ubbidire, perché temevo ritorsioni verso la mia famiglia in Africa. Dopo qualche tempo mi sono trasferita a Milano, dove abitavo assieme a un'altra ragazza. Qui sono stata raggirata e a causa dell'ignoranza ho infranto la legge, finendo in carcere. Ho affidato tutta la mia sofferenza e la mia solitudine al Signore, ho cominciato a pregare: «Signore, Signore aiutami, che se non mi aiuti, io non so cosa devo fare». Ho cominciato a leggere la mia Bibbia. E lì il Signore mi ha ascoltata e aiutata a trovare una strada. Tutte quelle sofferenze il Signore le ha fatte diventare la mia forza, mettendomi davanti tutte le persone che potevano aiutarmi. Sono così arrivata in Sardegna e ora lavoro come badante. Ho finalmente una vita serena, nonostante i problemi non manchino mai e il mio pensiero sia sempre verso la mia famiglia, e in particolare mia figlia, che è rimasta in Nigeria, e che cerco di sostenere in tutti i modi».

«Sono Florinda una ragazza rom, mi sono battezzata da grande per mia scelta perché ho sentito di dover servire il Signore ed è stato un vero dono. Oggi sono qui a portare la parola di Dio a tutti coloro che credono e soprattutto a coloro che sono oscurati e non riescono a vedere né sentire la presenza del Signore. Sono qui a dire io stessa di cosa il Signore Gesù Cristo ha fatto per me e di come ha cambiato la mia vita, di come mi ha tirata fuori da problemi che sembravano più grandi di me, di come mi ha consolata e dato conforto. Voglio dire a tutti che la vita cambia quando metti il Signore al primo posto, quando inizi a pregare e lasciare tutto nelle sue mani. Io oggi continuo sul cammino del Signore, continuo a servirlo ogni giorno, è un dono che Dio possa parlare attraverso i suoi servi, sento fortemente la sua presenza in me. Siamo tutti suoi figli e vuole che ci aiutiamo a vicenda su questa Terra, che ci rispettiamo e amiamo il prossimo. Vorrei che fossimo una società dove ci si comprende e ci si aiuta che non ci sia razzismo, guerra e disprezzo».

La Settimana Santa nel capoluogo, cammini di fede fra storia e tradizione

A Cagliari, la Settimana Santa è un evento che affonda le sue radici nel Seicento, periodo in cui la dominazione spagnola contribuì a rafforzare il sentimento religioso nell'isola. Ancora oggi, le confraternite cittadine portano avanti con devozione riti e celebrazioni liturgiche codificati nell'Ottocento, che rappresentano un incommensurabile patrimonio che intreccia fede, tradizione e cultura. Tra i momenti più suggestivi, spiccano le «processioni dei Misteri», nelle quali i protagonisti assoluti sono i simulacri lignei della Passione di Cristo, realizzati dallo scultore Giuseppe Antonio Lonis nella seconda metà del Settecento. Il Venerdì di Passione, che precede la Domenica delle Palme, segna l'inizio del cammino con la prima

processione dei Misteri, dalle 16, nel quartiere di Villanova. Partendo dall'Oratorio del Santissimo Crocifisso, i simulacri vengono portati in spalla dai confratelli e fanno tappa in sette chiese, dove si svolgono momenti di preghiera e meditazione. Ogni ingresso di un Mistero è accompagnato dal canto di un inno, mentre la Madonna segue il percorso per unirsi a ognuna delle soste previste. Il Martedì Santo, un'analoga processione, dalle 16, si svolge nel quartiere di Stampace, con partenza dalla chiesa di San Michele. Documentata dal 1670, questa processione è la più antica della città e coinvolge, anche in questa occasione, i sette simulacri custoditi nella chiesa cittadina, anch'essi opera dello scultore Lonis.

L'APPUNTAMENTO

Giovani in preghiera

La parrocchia cittadina del Santissimo Crocifisso ospiterà, giovedì 10 aprile alle 20, la liturgia penitenziale per i giovani, in preparazione alla Pasqua, presieduta dall'Arcivescovo Baturi per accompagnare i partecipanti nella preparazione a questo tempo liturgico forte. L'invito è rivolto a ragazzi e ragazze, a partire dalla prima superiore, che desiderano vivere questa esperienza di fede insieme alla comunità. L'evento è promosso dalla sezione pastorale «Giovani, vocazione, educazione» e dai giovani della Consulta diocesana, con il supporto della parrocchia cittadina ospitante. Al termine della celebrazione è previsto in oratorio un momento conviviale e di condivisione.

Le sfide della teologia

di don Davide Ambro

Per affrontare le sfide del nostro tempo dobbiamo entrare dentro l'idea di progresso, che ci rimanda all'Illuminismo e alle grandi scoperte dell'epoca moderna. L'avanzare della scienza consolida il pensiero che il domani è sempre meglio, convinzione che alimenta la ricerca per spingere l'umanità verso una crescita senza confini. Pensiamo, ad esempio, al canonichiale che consente di vedere ciò che prima era invisibile, alla macchina a vapore che applicando i principi della termodinamica trappola uomini e merci a lunghe distanze, al microscopio che inaugura una nuova stagione per la medicina. In questa lunga storia di scoperte e innovazioni si scorgono importan-

Mondo fisico e realtà digitale: due campi sempre più interconnessi

ti alleanze: la matematica è posta a servizio della fisica e della chimica e gli strumenti tecnici allargano gli orizzonti della scienza. Inoltre, le scoperte scientifiche si traducono in tecnologia: ad esempio gli studi sui campi elettrici e sul magnetismo portano alla lampadina e al microonde. In questa storia si colloca l'ultima rivoluzione, quella digitale. Internet è la parola del terzo millennio: la nostra è la «digital age» (età digitale) e ciascuno di noi è cittadino di due mondi, quello fisico e quello digitale, diventati ormai indivisibili. Questo mondo è arrivato con tappe molto rapide: i primi calcolatori grandi come una stanza sono diventati prima un computer fisso, poi un portatile e infi-

ne tablet e smartphone. Se i primi elaboratori presentavano lunghi tempi di calcolo, oggi in frazioni di secondo i nostri smartwatch rilevano ed elaborano in tempo reale dati corporei quali temperatura e battito cardiaco. Alla rivoluzione tecnologica si accompagna una rivoluzione culturale, che fa del paradigma digitale la grammatica con cui leggere la realtà: tutto può essere spiegato con l'informazione, intesa come un insieme di dati traducibili in un linguaggio binario di 0 e 1 (byte), la stessa lingua parlata dal computer. Tutto diventa computerizzabile; ma sorge una domanda: davvero la realtà può essere ridotta a un insieme di byte elaborabili da un algoritmo?

Nelle scuole per difendere gli ecosistemi

DI ANNA MARIA MARRAS

Tra i principali rappresentanti del forum del Terzo settore in Sardegna emerge il ruolo e l'impegno di Legambiente. La sua visione sulla transizione ecologica e sul ruolo delle comunità nella gestione delle risorse naturali è di fondamentale importanza. «Nel forum del Terzo settore - spiega la presidente regionale Marta Battaglia - abbiamo recentemente stimolato una riflessione importante, portando all'attenzione della Regione, proposte concrete sulla nuova legge finanziaria, focalizzandoci sulla transizione energetica, ma sempre

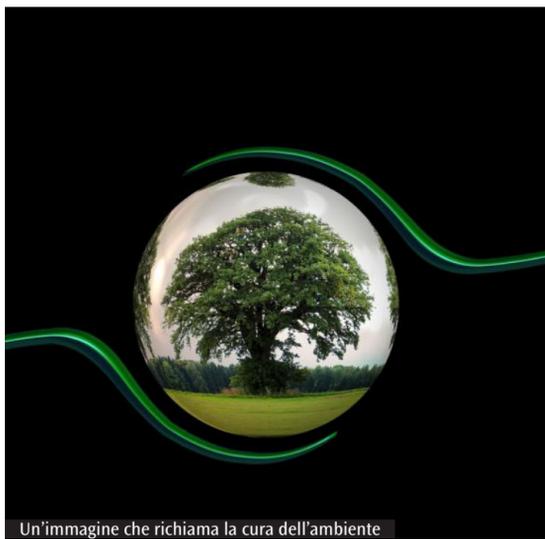
con una visione che tenga conto del corpo sociale e della comunità regionale». Non si può prescindere dal coinvolgimento attivo e consapevole delle persone. «Il Green deal che noi sosteniamo, non può prescindere - sottolinea Battaglia - dalla partecipazione dei cittadini. Sono loro, infatti, a vivere direttamente le trasformazioni, e per questo devono essere competenti e ben informati». Legambiente Sardegna è un punto di riferimento per la sensibilizzazione e l'educazione ambientale in tutta l'Isola. L'associazione è attivamente presente sul territorio, con numerose iniziative rivolte a cittadini e

Legambiente agisce per sviluppare progetti e dibattiti volti alla nascita di connessioni con gli studenti che si impegnano con esercitazioni di laboratorio

istituzioni. «Cerchiamo di essere al fianco delle comunità - prosegue Battaglia - attraverso attività pratiche e informative. Organizziamo convegni, seminari tematici e laboratori nelle scuole per sensibilizzare e

informare sui temi cruciali della sostenibilità e del cambiamento climatico». Uno degli aspetti centrali dell'approccio proposto consiste nel coinvolgimento diretto dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni. Marta Battaglia sottolinea l'importanza di educare i giovani e stimolare il loro pensiero critico. «Abbiamo recentemente lavorato con le scuole medie e superiori - racconta la presidente regionale di Legambiente - organizzando laboratori su energia e cambiamento climatico. Con i ragazzi delle scuole superiori, abbiamo portato dibattiti e quiz, coinvolgendo anche figure che rappre-

sentano realtà diverse da Legambiente. Questo approccio stimola una riflessione più profonda e aiuta i ragazzi a formarsi una propria opinione». Le scuole, quindi, diventano un laboratorio di idee e confronto, dove i giovani possono apprendere e sviluppare una consapevolezza critica. Lo sportello energia attivato negli anni scorsi, finanziato con fondi europei, è un altro esempio che offre ai cittadini presidi informativi, per aiutarli a fare scelte consapevoli nella direzione della transizione ecologica, che rimane a tutti gli effetti una importante questione educativa e culturale.



Un'immagine che richiama la cura dell'ambiente

Il portavoce Pianu è intervenuto in audizione durante i lavori della commissione Bilancio in via Roma, rivolgendo un accorato appello perché si investa di più nelle politiche sociali

Terzo settore quell'impegno nel territorio

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Una realtà aperta, inclusiva, con un ruolo di rappresentanza politica e di advocacy. Il Forum Terzo Settore Sardegna unisce diverse realtà in un unico soggetto capace di far sentire la propria voce alle istituzioni, con proposte concrete che mettano al centro la persona nella sua integralità. «Si tratta di un'emanazione del Forum nazionale - spiega il portavoce regionale Andrea Pianu - nato dalla volontà di focalizzare l'attenzione sul tema delle politiche sociali e del welfare. Per fare ciò era necessario superare la frammentazione delle singole esperienze, fare delle diversità un punto di forza, valorizzando gli aspetti comuni per essere maggiormente incisivi». Da qui, la funzione pubblica riconosciuta al Forum anche dalla riforma del Terzo settore e le proposte che lo stesso Forum ha presentato alla Regione per la finanziaria 2025. Tra i punti principali, una riprogrammazione economica dei servizi e interventi nel rispetto del corretto inquadramento e riconoscimento professionale ed economico di chi è impegnato nelle diverse attività, grazie a un maggiore investimento nelle politiche sociali. Ancora, il sostegno al volontariato come promotore del benessere delle comunità, la garanzia del diritto allo sport per le nuove generazioni, con un'attenzione alle famiglie meno abbienti, il Servizio civile e l'educazione alla cittadinanza. In aggiunta, il sostegno all'impegno nel servizio di emergenza urgenza 118 per garantire il diritto alla salute, misure di contrasto alla solitudine e invecchiamento

Il Forum regionale unisce diverse realtà e lavora per federare i diversi organismi, favorendo occasioni di confronto e cercando di fornire le risposte attese dai cittadini

attivo, l'accompagnamento delle comunità nel processo di transizione energetica. Filo conduttore la necessità di costruire risposte di sistema, e favorire sempre più la rete, non solo a livello regionale ma an-

Dagli anni '50 l'ente promuove momenti di socialità, spaziando fra le diverse discipline per favorire incontri e per generare forme d'invecchiamento attivo



Sullo sfondo un canestro

che nei singoli territori della nostra regione. «Lavoriamo - aggiunge Pianu - sul coinvolgimento di tutte quelle realtà che, pur non aderendo a reti nazionali, hanno la stessa necessità di rapportarsi con i comuni, con i plus e con le altre istituzioni, per cercare di dare risposte ai cittadini: favoriamo la costruzione di luoghi di incontro e confronto, in modo da rafforzare la partecipazione attiva e la capacità propositiva». Nel futuro «cercheremo di implementare il lavoro territoriale e la stessa adesione al Forum regionale che, ad oggi, conta 18 realtà impegnate in diversi settori, dal volontariato e dalla promozione sociale alla cooperazione».

Casula (Uisp): «Lo sport genera inclusione»

La Uisp, Unione italiana sport per tutti, anche in Sardegna è un punto di riferimento per l'inclusione sociale attraverso. Nasce nel 1948, è presente nell'Isola dai primi anni Cinquanta del secolo scorso, con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini il diritto allo sport, senza alcuna esclusione, siano essi bambini, anziani, persone con disabilità o in difficoltà economica. «La nostra - afferma la segretaria generale Maria Pina Casula - è un'associazione che si occupa di sport per tutti. Siamo presenti in quattro province dell'Isola: Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro, e in 70 anni di attività abbiamo sviluppato un ampio ventaglio di proposte, a partire dall'ascolto dei bisogni delle persone, per espandere continuamente la nostra offerta». Le attività della Uisp spaziano dalla pratica sportiva più tradizionale, come corsi di calcio, tennis, pallacan-



Un insieme di mani in cerchio su un tavolo

stro, atletica, nuoto, fino a iniziative in ambito sociale, mirate a promuovere l'inclusione intergenerazionale. «Lo sport - prosegue Casula - è uno strumento incredibile di inclusione, soprattutto quando ci rivolgiamo a persone con difficoltà particolari. Lavoriamo con bambini, anziani, persone in carcere, con disabilità, per favorire l'invecchiamento attivo e promuovere la salute attraverso la pratica sportiva». Maria Pina Casula ricorda che alcune delle attività pionieristiche in Sardegna sono nate circa 50 anni fa, quando l'attività fisica per gli anziani veniva considerata addirittura pericolosa. «All'inizio - racconta - ai nostri corsi di attività motoria partecipavano anche i medici, perché si pensava che l'esercizio fosse dannoso. Oggi sappiamo che l'attività fisica è fondamentale, soprattutto per gli anziani, ma deve essere adattata al-

le loro condizioni». La mission è quella di mettere al centro la persona non il risultato tecnico. Come sottolinea infatti la segretaria Casula «lo sport che proponiamo non è agonistico, ma mira al benessere e alla salute. Non conta il risultato finale, ma il miglioramento personale di ciascuno». Un esempio significativo del loro impegno sociale è rappresentato dai centri estivi, che ogni anno coinvolgono decine di migliaia di bambini in Sardegna. «I nostri centri - conclude - sono multisport, perché crediamo che i bambini, dopo un anno di scuola sedentaria, abbiano bisogno di muoversi e apprendere attraverso il corpo». L'impegno della Uisp in Sardegna continua a crescere, unendo sport, educazione e inclusione sociale, e rafforzando sempre più il legame con la comunità e con le realtà del Terzo settore. (M. L. S.)

L'INTERVENTO

Csv, rete che forma volontari

Un luogo di sviluppo e crescita del volontariato: il Csv, Centro servizi per il volontariato della Sardegna, lavora al fianco delle associazioni per supportarle attraverso un'azione di servizio, accompagnamento, consulenza. Un impegno ancora più significativo di fronte alla necessità di adeguamento alla riforma del Terzo settore, finalizzata a rendere più omogenea e trasparente la presenza del volontariato e dell'intero associazionismo nei territori. «Garantiamo servizi totalmente gratuiti - spiega il direttore del Csv Sardegna Franco Marras - dal supporto e dall'assistenza nell'adeguamento alla nuova normativa relativa alla formazione territoriale». Si interviene anche sull'accompagnamento alla co-progettazione e alla realizzazione di iniziative ed eventi. «Tra le attività principali portate avanti in questo periodo - prosegue il direttore - c'è la formazione sulla predisposizione dei bilanci e rendicontazione richiesta dalla nuova normativa. Uno degli adempimenti formali che, data l'età media dei volontari, preoccupano maggiormente perché deve essere fatto online». Una normativa che, «al di là delle difficoltà - aggiunge Marras - stiamo scoprendo sempre più necessaria perché fa chiarezza sulle varie situazioni, richiedendo una serie di adempimenti finalizzati all'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore che consente la certificazione delle varie realtà di volontariato e/o di promozione sociale». La formazione garantita dal Csv riguarda anche l'uso dei nuovi strumenti di comunicazione, lo sviluppo di competenze di fundraising, il miglioramento della qualità dei servizi, dell'attrattività, il coinvolgimento dei giovani tra cui talvolta «c'è un deficit di conoscenza sul volontariato - continua Marras - perciò stiamo attivando un percorso in collaborazione con le scuole in modo da avvicinare ulteriormente i ragazzi a questa importante realtà». (M. C. C.)

LEGACOOPSOCIALI

Verso gli Stati generali

Per tutto il 2025 si terranno tre tappe degli Stati generali promossi da Legacoopsociali, in altrettante regioni italiane, prima dell'evento finale previsto a Roma il 10 dicembre, in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani. Il claim di questa campagna, che durerà nove mesi, è #Controvento: la cooperazione sociale naviga in un mondo e in un Paese che propone modelli opposti a quelli dell'inclusione, della pace, dell'economia sociale e della partecipazione. Il 15 e 16 maggio tappa a Biella, dove si porrà al centro il lavoro sociale, mentre il 3 e 4 luglio seconda tranche di appuntamenti a Fabriano, per parlare di inclusione lavorativa e non solo. Terzo momento il 10 e 11 ottobre a Salerno per mettere al centro una nuova proposta di welfare per il Paese. Sono inoltre previsti diversi appuntamenti di contorno all'interno di festival, rassegne e iniziative.

Caria (Acli): «Promuoviamo un nuovo welfare»

DI MARIA LUISA SECCHI

Le Acli della Sardegna, in qualità di associazione di promozione sociale, fanno parte di una delle principali componenti del Terzo settore in Italia. Per il presidente regionale Mauro Carta «le associazioni cristiane lavoratori, portano nel forum l'esperienza e l'attenzione ai diritti sociali e di cittadinanza a partire dal lavoro, con particolare attenzione all'educazione, alle povertà e ai complessivi diritti di cittadinanza, ricordando la peculiare esperienza non a scopo di lucro e nella dimensione del dono, con la

cooperazione sociale e con il volontariato, ma con il complessivo terzo settore. Le Acli - ribadisce Carta - sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale». Da quando è nato il fondo del Terzo settore a livello nazionale, le Acli sono state in prima linea, capaci di stare insieme in rete, ma anche di associarsi con tutte le organizzazioni non a scopo di lucro in Italia.

Le associazioni cristiane, istituite a tutela del lavoro, mirano a costruire nuove progettualità generando forme di cooperazione



Antonello Caria

«Noi - racconta Antonello Caria, segretario welfare dell'Associazione in Sardegna e rappresentante nel forum - siamo stati tra i primi a ritenere importante che tutto il mondo non a scopo di lucro, si mettesse insieme, determinando condizioni per far capire

che, con lo Stato e le istituzioni, ci fosse anche un'altra componente determinante, il cosiddetto Terzo settore». Senza questo mondo, la nostra società sarebbe impoverita in modo rilevante si farebbe fatica a mantenere la dimensione di reci-

procità e fiducia che gli è propria. «Per questo motivo - aggiunge Caria - quando è partito il percorso di riforma del welfare, abbiamo ritenuto determinante dare una soggettività politica distinta, ma visibile, a tutto il mondo non a scopo di lucro del Terzo settore. Così, ci siamo fatti promotori del forum. Attualmente, con altri componenti, accompagniamo nel mio esecutivo il nostro portavoce regionale, Andrea Pianu, e insieme stiamo promuovendo la dimensione non a scopo di lucro nell'Isola per tutte le organizzazioni, dalle più piccole alle più grandi, quelle

che fanno solo volontariato, fino a quelle che offrono anche tanti servizi nell'ambito della cooperazione sociale». Il punto di forza consiste nella pluralità di anime di questo forum e il contributo delle Acli ne è parte integrante. «Noi - specifica Caria - facciamo questo in particolare per i nostri associati. Mantenendo la missione di attenzione al lavoro, e la fedeltà alla Chiesa e alla democrazia, data la nostra ispirazione cristiana di cui andiamo fieri, ci occupiamo delle attività del patronato, della promozione del welfare e della riprogettazione del welfare».



Vivamus egestas turpis ut nibh rutrum

I big della musica nostrana preparano i concerti estivi che, da un capo all'altro della nostra regione, animano le notti, con tanti artisti pronti a esibirsi già a partire da fine mese

Da Sanremo ai concerti nelle piazze

DI GIOVANNI GARAU

Sanremo lascia ancora la sua traccia sulle classifiche radiofoniche e di streaming. A quasi due mesi dal festival della canzone italiana sono però anche i calendari degli eventi che cominciano a essere influenzati da quanto accaduto in Liguria a febbraio scorso. Non si potrà cantare «Balorda nostalgia» del vincitore Olly, ma sono diversi i protagonisti della manifestazione che passeranno delle serate in Sardegna. Il primo artista ad arrivare sui palchi isolani è stato Massimo Ranieri, che tra il 29 e 30 marzo ha toccato prima Sassari e poi Cagliari con il suo spettacolo «Tutti i sogni ancora in volo», una miscela vincente tra musica e recitazione apprezzato dagli spettatori accorsi al Teatro comunale sassarese e al Teatro Massimo nel capoluogo. La prima cantante ad approdare nell'Iso-

la sarà invece Clara, uno dei nomi già annunciati – così come i rapper Kid Yugi e Paky – del prossimo «Poetto Fest» che si svolgerà a Cagliari tra il 30 aprile e il 1° maggio. A maggio, il 31, saranno invece i The Kolors a far ballare Carloforte, in uno dei concerti previsti dal calendario degli eventi del Girotonno 2025. Il 5 giugno, in una delle serate del festival Ateneika già annunciata al pubblico, sarà l'eleganza della cantautrice Joan Thiele a far capolino a Cagliari. Nello stesso mese, nel capoluogo arriveranno anche i tour di Lucio Corsi, in programma il 17, e quello dei Modà, in calendario il 28; entrambi i concerti si terranno all'interno dell'Arena della Fiera. Il cantautore, arrivato secondo al Festival e in procinto di giocare le sue carte all'Eurovision Song Contest, tornerà poi a luglio per due tappe: a Sassari il 18, in piazza d'Italia, e il 19 a Lanusei, per una delle serate del Rocce Rosse and

Blues. Un mini-tour isolano che anticipa l'arrivo di un altro artista dalla pena riconoscibile. Il 3 agosto, infatti, all'anfiteatro Ivan Graziani di Alghero, sarà Brunori Sas a far cantare vecchi e nuovi appassionati della sua musica. Il tuffo nel cantautorato anticipa il ritorno della forza e dei ritmi della musica urban, con Gue Pequeño e Irama che sono tra gli artisti già annunciati per il prossimo Red Valley, a Olbia: la data scelta è quella del 16 agosto. Il calendario però potrebbe divenire più fitto nelle prossime settimane. Si attendono ancora infatti diversi annunci per i giorni chiave di ferragosto ma anche per i calendari di altri eventi musicali isolani oltre che di quelli ancora in costruzione come Ateneika o il Red Valley. Diversi artisti visti a Sanremo – da Gaia a Rkomi – potrebbero poi trovare nell'isola spot ideali per presentare al pubblico i propri nuovi album.



Brunori Sas in concerto

Si rinnova, per il trentottesimo anno, il ciclo di appuntamenti che, in questa edizione, si sviluppa a partire dalla celebre «What a wonderful world» incisa da Louis Armstrong

Berchidda si prepara al festival Time in Jazz

La rassegna, nata nel 1988 e diretta dal celebre artista Fresu, si articola in numerosi eventi dall'8 al 16 agosto nel cuore dell'Isola

DI MATTEO CARDIA

Un paese che diventa un laboratorio umano. Un senso di comunità che lascia spalancate le porte a chi arriva per ascoltare, interrogarsi, dialogare. Berchidda si prepara ad accogliere, ad agosto, la trentottesima edizione del festival Time in Jazz, diretto, come accade dal 1988, da Paolo Fresu. «Nelle ultime quattro edizioni – racconta Fresu – abbiamo scelto dei temi consequenziali. Siamo partiti da «Rainbow», in cui parlavamo di diversità e uguaglianza e passati a «Futura», richiamando Lucio Dalla, in cui volevamo dare attenzione alle nuove generazioni e alle donne. L'anno scorso è stata la volta di «A Love Supreme», da un disco di John Coltrane, per parlare d'amore in senso totale. Quest'anno partiremo, invece, da Louis Armstrong e dalla sua «What a Wonderful World». Viviamo un momento buio della storia, vogliamo provare a dare un'iniezione di positività nei confronti del prossimo. Il tema si lega bene anche al nostro «Time to Children», dedicato ai più piccoli. Vale per tutte le generazioni». Dal 8 al 16 agosto ci sarà così spazio per mettere in circolazione un messaggio universale. «L'idea – continua il trombettista – è che la musica possa conti-



Un momento di una passata edizione della rassegna Time in Jazz organizzata da Paolo Fresu

nuare a viaggiare per il mondo, possibilmente colorandolo. Il festival ha sempre avuto una forte funzione sociale, anche politica nel senso più ampio del termine. Un evento come il nostro deve occuparsi di coinvolgere le persone attorno ai temi del presente, la musica non è solamente un bell'oggetto d'arredo. Un approccio che vale anche per il luogo da cui tutto parte, per i quindici comuni coinvolti nella manifestazione e per quella Sardegna che stravolge, anche attraverso la musica, un'abitudinaria narrazione da rovesciare. «Un festival che si svolge in un luogo come Berchidda –

spiega Fresu – non può non porsi il problema del dove ci si innesta. Tutti i temi importanti di cui parliamo vanno affrontati in una nuova misura. Lo stiamo facendo anche con «Insulae Lab», il Centro di produzione del jazz delle isole del Mediterraneo. Portiamo tutto avanti attraverso i professionisti che lavorano al festival e ai 120 volontari che arrivano da tutta Italia e dall'estero. Qui capovolgiamo quell'idea di Sardegna che la vuole come isolata. In quei giorni il paese è il centro del mondo e questo dimostra quanto il linguaggio della musica sia capace di riscrivere la geografia dei nostri

amati e preziosi territori». Una musica che cambia e che ha bisogno anche di nuovi appassionati. Uno dei motivi che spinge Time in Jazz a rinnovarsi continuamente. «Il jazz – prosegue Fresu – è la musica più spugnosa che esista. Sarà un festival che propone forme più acustiche e quelle più nuove, seguite dalle nuove generazioni. A Berchidda si ripete una sorta di esperimento sociale. Non so se potremo ricreare quella che era una sorta di Woodstock della Sardegna, ma l'idea di attirare i giovani attraverso la musica rimane un obiettivo fondamentale».

L'INIZIATIVA



La sala del cinema cittadino che ospita l'importante kermesse patrocinata dall'Europa con, in giuria, gli spettatori e i politici

Il cinema Odissea ospita il «Premio Lux»

Una Unione Europea che entra in scena, o quasi. Anche in Sardegna approda infatti il «Premio Lux», istituito dal Parlamento europeo per mettere in risalto la qualità del cinema dell'Ue e i suoi diversi approcci. Sarà il Cinema Odissea di Cagliari a ospitare nell'isola le proiezioni dei film scelti, con il pubblico che si trasformerà in giuria. Saranno infatti gli spettatori, insieme agli eurodeputati, a decretare il vincitore del premio, che dal 2020 è assegnato dal Parlamento e dalla «European Film Academy», in collaborazione con la Commissione europea e la rete «Europa Cinemas». «Animal», «Dahomey», «Flow», «Intercepted» e «Julie keeps quiet»: questi i titoli dei film che potranno essere giudicati in una scala da uno a cinque stelle sulla piattaforma dedicata. In Italia sarà possibile vedere solo i primi quattro, data l'uscita nelle sale nostrane di «Julie keeps quiet» il prossimo 24 aprile. Al Cinema Odissea la corsa al premio è già partita: lo scorso 1 aprile è stato proiettato «Flow», film d'animazione del regista lettone Gints Zilbaodis già vincitore dell'Oscar come miglior film d'animazione. L'8 aprile sarà invece la volta di «Dahomey», pellicola della regista franco-senegalese Mati Diop, che racconta il dibattito attorno al ritorno in Benin delle opere trafugate dalla Francia durante il periodo coloniale nell'allora Regno del Dahomey. Il 15, invece, sarà «Animal» a essere proiettato nella sala di viale Trieste, film in cui la regista ellenica Sofia Exarchou racconta le vicissitudini umane di alcuni lavoratori di un resort durante il periodo più stressante della stagione turistica. A chiudere la rassegna sarà «Intercepted», diretto da Oksana Karpovych, dove le immagini e i suoni raccontano il terrore della guerra in Ucraina. In sala l'inizio è previsto, per ogni appuntamento, alle 21, con ingresso gratuito. Si potrà invece votare fino al 24 aprile: chi lo farà potrà vincere un viaggio premio a Bruxelles in occasione della premiazione nell'aula plenaria del Parlamento europeo, prevista, nella capitale belga, il prossimo 29 aprile. (G. G.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it



Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorso della Diocesi di Cagliari
Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook @diocesicagliari



YouTube @MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it